

Culture

Il personaggio Aspetto da rockettaro, ama Mozart e l'elettronica. Ma il suo mito è uno solo: Giacomo Puccini

Un lucchese a New York

Gianmarco Caselli, 35 anni, debutta alla Carnegie Hall: «La mia musica nel tempio»

di VALERIA RONZANI

Le mani nel lago approdano a New York. Le mani nel Lago di Massaciuccoli, per la precisione, visto che l'autore che firma il brano, Gianmarco Caselli, è nato a Lucca nel 1975. Una composizione dedicata a Fabrizio Datteri, il pianista, lucchese pure lui, che oggi la eseguirà nella mitica Carnegie Hall, forse la più importante sala da concerto al mondo.

Nell'ambito di un programma per piano solo che presenta pagine inedite di alcuni fra i maggiori autori italiani viventi, gente come Giancarlo Cardini o Gaetano Gianni Luporini, altro lucchese doc, fino a Teresa Procaccini, la più significativa compositrice del Novecento, il tutto preludio al progetto discografico *Contempiano*. Caselli quasi non ci crede: «Te l'immagini? La mia musica alla Carnegie Hall, e insieme ad autori così titolati?».

Lontano anni luce da qualsiasi stereotipo del compositore di musica colta o sperimentale, quando lo incontri pensi più al tastierista di una rock band; lui poi, che ha abbracciato la causa della musica elettronica, ti spiazza con un: «Per me è fondamentale la tradizione. Non mi piace la massima parte della musica elettronica, troppa autoreferenzialità e troppa puzza sotto il naso. Spesso solo indice di ignoranza verso autori che hanno rivoluzionato la storia della musica».

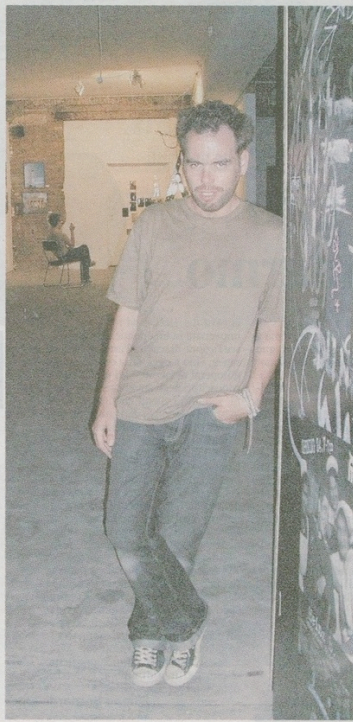
Mozart, Bach, Puccini, oltre a Ligeti e Stockhausen, e l'amato Gianni Luporini, a cui ha dedicato un libro, sono gli autori di cui si dichiara appassionato. Senza tralasciare Brian Eno. Visto che «l'educazione sentimentale» dell'adolescente Caselli è stata negli epigoni di quella Firenze fine anni Ottanta che era il crogiolo dei fermenti culturali giovanili, Litfiba e compagnia cantando, e che lui, come tutti quelli che l'hanno conosciuta, rimpiange. Ma il rapporto privilegiato, da lucchese non pentito, è con Giacomo Puccini; altra sorpresa, dato che il povero Giacomo sconta an-

Chi è

Lucchese, classe 1975, Gianmarco Caselli divide il suo tempo tra l'attività di compositore e la sua collaborazione con il centro studi Giacomo Puccini di Lucca.

Fa inoltre parte del **Duo Symbiosis** per fisarmonica (Massimo Signorini) e live electronics (Caselli), ed è consulente artistico del Centro Musica Contemporanea di Milano.

Nel 2009 ha pubblicato il libro **Suono, segno, gusto nella musica per pianoforte di Gaetano Gianni Luporini**



Tutto è iniziato dopo una caduta dalla bicicletta, stando fermo ho capito quello che volevo fare

«... della caduta da bicicletta, stando fermo ho capito quello che volevo fare...»

A sinistra Gianmarco Caselli la cui composizione per piano «Le mani nel lago» oggi sarà interpretata da Fabrizio Datteri. Sopra la Carnegie Hall

cora, fortunatamente sempre meno, la supponenza di chi lo giudica roba facile solo perché piace. «Pensare che è di una modernità sconvolgente — chiosa Caselli — Già *Le Vili*, la sua prima opera, usa un linguaggio musicale avanzatissimo. Ho la fortuna di collaborare col Centro studi Puccini al progetto «Epistolario», sono quotidianamente a contatto con le lettere del maestro, leggere delle difficoltà che ai suoi inizi ha dovuto superare, fame, freddo, non aveva nemmeno le scarpe, mi dà una forza pazzesca per continuare a lottare per le cose in cui credo».

C'è un momento esatto in cui l'esistenza di Gianmarco ha svoltato. «Nel 2008, andando in bici sulle mura di Lucca, sono caduto e mi sono fratturato un gomito». Così la sosta forzata e un successivo soggiorno a Berlino sostitutivo della riabilitazione (ma la riabilitazione dell'anima è

importante quanto e forse più di quella del corpo) ha dato un'accelerazione a un'esistenza che, come succede a tanti, nonostante la laurea in storia della musica e la specializzazione nel biennio tecnologico dell'Istituto musicale Boccherini di Lucca, ancora non aveva imboccato risoluta la propria strada. «Ho capito che non potevo gettare la vita e che volevo puntare forte sulla composizione». E la vita, improvvisamente, dopo tanta gavetta, ha cambiato canale. A ottobre 2008 *Hydra II* per pianoforte e live electronics è stata eseguita al Festival di nuova musica contemporanea di Udine, una delle sessanta brevi composizioni selezionate fra le oltre settecento pervenute. Dopo di allora i brani di Caselli sono stati suonati sempre più spesso in giro per il mondo, da Barcellona a Città del Messico alla California. Senza agente, senza editore, senza ufficio stampa. Fino all'appuntamento newyorkese, e al successivo tour europeo, Copenaghen, Amburgo, Londra, in cui Fabrizio Datteri riproporrà il programma della Carnegie Hall.

Una cattedra di italiano e storia alle Superiori, vegetariano, animalista convinto, amante della natura, Caselli ora è anche consulente artistico del Centro musica contemporanea di Milano e, con Massimo Signorini, forma un inedito duo fi-

sa armonica e live electronics. Le sue composizioni per piano solo potrebbero definirsi minimaliste, mentre la musica elettronica ed elettroacustica, spesso affiancata a video, si sviluppa sul duplice binario di suoni reali rielaborati e di suoni virtuali creati secondo una sequenza numerica inventata dall'autore, vero mondo parallelo inesistente in natura.

Intanto l'appuntamento newyorkese sta acquistando i contorni del piccolo evento. «La mia nonna adorata, è lei che mi ha cresciuto, era nata nel Bronx, figlia di italiani emigrati laggiù. Così si stanno radunando tutti i parenti americani del ramo materno della mia famiglia, è un'occasione unica per conoscerli, spero i più numerosi possibili». Insomma, comunque vada il concerto, la trasferta americana sarà un successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA